Anno XI. TORINO, Martedì 30 Gennaio 1877 Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prodesse, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 46 » 23 » 12. — Repubblica Argentina e Uruguay . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

La Gazzetta Piemontese Letteraria

nel suo n° 4 contiene:

Profili letterari: *Edmondo De Amicis*, (seguito e fine), di V. Bersezio.

Poesia: *Un sonetto di Edmondo De Amicis.*

Letteratura: *La poesia dei tempi moderni*, prolusione del prof. Arturo Graf al corso universitario di letteratura italiana.

Bibliografia: *La donna*, di A. Bargoni — *Selva di questioni intorno all'istruzione pubblica e privata*, di P. Caldera — *Il credito e la circolazione quasi gratuita dei capitali* — *L'arte e la patria nelle tragedie di V. Alfieri*, di A. Fassini.

Corriere delle mode.

Varietà: Consigli di stile del Michelet — Onoranze a Lauro Rossi — La popolazione in Isvizzera nel 1875 — Esposizione storica dell'arte nel 1878 — Il commercio dei porti inglesi — Una generosa mancia del maresciallo Moltke — Un episodio di caccia in Australia — I numeri arabici — Il serpente di vetro.

Appendice: *Due amori*, racconto.

TORINO, 30 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Il principio della proporzionalità dei tributi — L'imposta progressiva — Progetto di riforma sulla legge concernente la ricchezza mobile.

Il principio della proporzionalità dei tributi è non solo dettato dalla giustizia, ma prescritto dalla legge fondamentale dello Stato. Tuttavia riesce difficilissimo nell'applicazione, e ciò per diversi motivi. Primieramente di alcuni cittadini si possono accertare le rendite, per esempio, di coloro che percepiscono uno stipendio dallo Stato, degli altri no, come quelli che vacano a professioni liberali o mestieri. Nè si possono tassare tutti i cespiti di entrata indipendentemente da chi li possiede. Lo Stato porrà un'imposta, a cagion d'esempio, sui crediti ipotecarii, di cui ha contezza, gli sfuggiranno quelli che si fondano soltanto sulla fiducia che il creditore ripone nel suo debitore.

Poi nelle società moderne lo Stato ha vastissimo potere, gli eserciti costano un occhio, paga una falange d'impiegati, eseguisce molti lavori pubblici. Quindi la necessità di riscuotere molto, e conseguentemente quella di scegliere fra le tasse non le più giuste, ma le più proficue, di più facile esazione. Certo si potrebbe ancora ridurre d'assai l'ufficio dello Stato, lasciare molto maggiore balia agli individui: ma anche supposte le migliori intenzioni nei reggitori, non potremo mai, finchè almeno lo Stato avrà a pagare enormi somme per interessi del debito pubblico e tenere in piedi delle enormi milizie stanziali che si divorano la più gran parte delle rendite dello Stato, giungere ad una radicale innovazione, quale desiderano i sinceri amatori della libertà e della giustizia. Vogliamo tutti i possibili miglioramenti, non perdere il tempo trattenendoci in utopie.

Indotti pertanto dalle allegate esigenze del servizio pubblico, tutti i Governi imposero delle tasse che veramente cozzano col principio della proporzionalità dei tributi colle ricchezze dei cittadini. Basti qui il mentovare quelle del sale e della macinazione, le quali evidentemente ne sono la negazione. Nessuno tuttavolta oserebbe proporne immediatamente l'abolizione, perchè si sconvolgerebbe per essa lo Stato. Perciò proponiamoci sempre l'attuazione di quel santo principio, tendiamo costantemente ad esso, le prime applicazioni del sopravanzo nei bilanci, che vuol essere la meta di un buon Governo, siano in favore di esso. Dal reale all'ideale che ci prefiggiamo è sempre grande la distanza, così in questa come in tutte le altre materie, ma non isbaglieremo mai la strada se ai beni ideali saranno conversi gli occhi nostri.

Ma dalla meta ci dilungheremmo e persistendo ad ammettere in principio le tasse che si pagano in ragione dei bisogni, anzichè della ricchezze, o imponendo dei tributi in ragione progressiva. Le imposte progressive sono condannate come assurde dagli economisti ortodossi e vagheggiate dai socialisti, in mano de' quali esse sarebbero uno strumento per attuare l'onnipotenza dello Stato, con cui credono di poter sconvolgere la società a loro talento. Ma è ovvio il vedere che coll'imposta progressiva s'impedisce la formazione dei capitali, perchè chi vorrebbe ancora risparmiare per benefizio suo o de' suoi figli, a cui ognuno intende trasmettere i suoi beni, se non potesse raccogliere i frutti de' suoi sacrifizii, cioè de' suoi risparmii? Se il miglioramento dei beni, o l'ampliamento di un'officina, altro effetto non producesse che il venire assoggettate a maggiori gravezze, cesserebbe lo stimolo del lavoro e dell'economia, e in definitiva si abbasserebbe il livello della ricchezza nazionale.

Tale verità è sì limpida che fa forza anche in coloro che consigliano delle tasse progressive. Mangono(?) mentati dalle ineluttabili loro conseguenze vogliono porre un limite ad esse. E ciò non fa che provare la nostra tesi, si confessa il male che ne nascerebbe, solo si vorrebbe che non fosse un vero disastro. È solo una questione di più e di meno.

Il più prudente è adunque bandire assolutamente un principio falso, perchè, quantunque da prima non se ne scorgessero le funeste conseguenze, il cattivo germe potrebbe in circostanze favorevoli svilupparsi. Si sarebbe da prima ceduto ad un'apparente ragione di umanità o di giustizia, nel fatto si sarebbe inoculato un vizio nella legge, che col tempo tornerebbe fatale.

Non crediamo affatto fuor di proposito il rammentare questi canoni economici, perchè troveranno forse la loro applicazione nei disegni di legge riguardanti la riforma del nostro sistema tributario, la quale è e sarà ancora per un pezzo all'ordine del giorno. Infatti la lesione del principio di proporzionalità è l'argomento più forte di coloro che combattono la tassa della macinazione e sul terreno della logica e della costituzione non si possono confutare. Sta solo contro loro una ragione di opportunità. L'argomento per altra parte è già stato discusso in tutti i sensi, e i dissensi concernono soltanto l'applicazione, le tasse che si possano sostituire a quella, riprovata da tutti, e meglio ancora le economie e lo svolgimento della ricchezza pubblica, che ci permetteranno di fare senza le tasse del sale, del macinato ed altre di simile natura.

Vediamo invece vulnerarsi in altro modo il principio della proporzionalità, e ciò a proposito della studiata riforma della tassa sulla ricchezza mobile. Si vorrebbe cioè esentare da essa delle rendite superiori a quelle che godono già di tale esenzione, o almeno diminuire per essi l'aliquota. Porta il pregio di esaminare brevemente se ciò sia utile e giusto.

Primieramente tale provvedimento diminuirebbe assai il rendimento della tassa. Ciò non ha d'uopo di dimostrazione. I contribuenti formano una piramide, alla cui base sono i più numerosi, cioè i meno abbienti. Perciò accadrebbe una diminuzione di gran lunga maggiore di quella che si crede a prima giunta. Nè ciò si potrebbe conciliare col proposito del signor Ministro delle finanze di non voler esigere una lira di meno che il suo predecessore. S'egli, per dura necessità, si rassegna a mantenere una tassa già da lui ricisamente riprovata, quella della macinazione, pagata non dai soli capitalisti, ma anche da chi campa lavorando faticosamente e con un magro guadagno giornaliero, non può acconciarsi a render immune da tassa chi gode una rendita anche a titolo puramente lucrativo.

Poi non tutti i cittadini possedenti un capitale minore a quello che andrebbe soggetto alla tassa della ricchezza mobile godrebbero del beneficio della riduzione. Si volle adonestare la ritenuta sulla rendita pubblica, benchè guarentita dallo Statuto, sotto specie di eguaglianza dei cittadini davanti all'esattore: ma siccome di questa ritenuta soffrirono e soffrono tuttavia anche coloro che hanno un credito dallo Stato di ducento lire senza più, di dieci lire d'interesse, così sarebbe menzognero il beneficio che si affermerebbe di volere impartire ai più bisognosi. Si sarebbe fatta una nuova tacca nel principio della proporzionalità a vantaggio di alcuni capitalisti soltanto, della minima parte.

Si dirà per avventura che una tacca già si è fatta col provvedimento che esenta dalla tassa i capitali minori, che altro non si farebbe ora che elevare il *minimum* imponibile, che seguire l'esempio dell'Inghilterra, ove dall'*income-tax* vanno esenti i possessori di rendite ben più alte che non quelli che sono ora fra noi soggetti alla tassa. Ma se la difficoltà di esigere delle tasse minime consigliò forse il cominciar l'esazione solo da una determinata cifra, se si fece perciò un po' di lesione nell'accennato principio costituzionale, non è motivo per cui danneggiar ancora le finanze, con una tacca più profonda.

L'inapplicabilità poi di quel provvedimento, se vuolsi che si operi con giustizia, si dimostra dal modo diverso, secondo i casi, con cui si riscuote la tassa. Come mai sarà possibile di chiarire se i contribuenti godano o no una rendita che vada soggetta alla tassa? Abbiamo visto che la paga anche chi ha una cartella di sole 5 lire di rendita. La pagherebbe chi possedesse una sola azione di quegli stabilimenti che pagano essi preventivamente la tassa allo Stato.

Di alcune rendite paga la tassa direttamente chi la possiede, per esempio coloro che esercitano una professione liberale od un'industria, di cui dichiarano essi stessi i profitti, o coloro che diedero a mutuo i loro denari con ipoteca. Invece i creditori di censi dovuti da Comuni non pagano essi la tassa, ma debbono essere dichiarati dai debitori e pagar essi la tassa, deducendo poi questa dalla somma che percepisce il creditore. Ragione vorrebbe che si eccettuassero i censi minori di 400 lire, che quei creditori non si trovassero in condizione peggiore degli altri. Ciò tuttavia non si fa e probabilmente continuerebbe a non farsi se si vincesse quella proposta di alzare il *minimum* non imponibile, perchè prevale sempre la ragione del fisco. Ma quantunque prevalesse la giustizia non si potrebbe applicare la provvisione, perchè i creditori di parecchi piccoli censi, la cui somma eccedesse anche di gran lunga la cifra sopra cui si esige l'imposta, non pagherebbero nulla.

Desideriamo quindi che si seguano anzi tutto le norme della stretta giustizia e le prescrizioni dello Statuto, di cui troppo spesso si violano i principii nel fatto: che gradatamente si proceda all'abolizione delle tasse che non sono proporzionate alle ricchezze dei contribuenti, anzi talvolta aggravano anche più duramente i poveri, che non possono procacciarsi in grosso le merci onde abbisognano e debbono passar per la trafila di molte tasse indirette, ma al tempo stesso non si privi lo Stato con riduzioni nelle tasse vigenti le quali offendano per altra parte la proporzionalità e non s'introduca di straforo un'imposta progressiva.

Abolizione dell'arresto personale per debiti.

Anche la Camera di commercio di Torino si oppone all'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Avendo essa nominata nel suo seno una Commissione speciale costituita dai consiglieri: cavaliere Levi, relatore, comm. Mazzonis, cav. Ratti e cav. Tivoli, questa Commissione in un suo Rapporto dato alle stampe propose « che « la Camera di commercio abbia a raccomandare al Governo ed al Parlamento nazionale « di sospendere la discussione del progetto di « legge per l'abolizione dell'arresto personale « per debiti, sino alla promulgazione delle riforme del nuovo Codice di commercio sulla « materia relativa ai fallimenti, in cui il Ministero ha in animo di provvedervi con disposizioni atte a guarentire altrimenti l'interesse dei creditori.

« E qualora venga ammessa la discussione « del progetto ministeriale, piaccia al Governo « ed al Parlamento di disporre che l'arresto « personale, coi temperamenti già stabiliti « dalle vigenti leggi, venga abolito unicamente per quanto riguarda i debiti civili, e « sia mantenuto come mezzo di esecuzione per « gli affari commerciali, cioè esclusivamente « contro i commercianti pel soddisfacimento di « obbligazioni commerciali, ridotta però la « durata della detenzione al minimo di tre ed « al massimo di dodici mesi, e che la liberazione del debitore dal carcere non segua, « neppure nel caso di dichiarato fallimento, « se non dopo giustificata la sua incolpabilità, « o per consenso de' suoi creditori. »

In questa proposta essendosi concorso da ogni parte della Camera, « le svolte considerazioni e le conseguenti conclusioni sono adottate all'unanimità. »

Per quanto a noi rincresca il non vedere la nostra legislazione commerciale avviarsi ardita sul cammino del progresso e, poichè non è più dato precorrerla, almeno seguire le legislazioni della Francia, del Belgio, della Svizzera, che tutte hanno già abolito l'arresto personale per debiti, noi tuttavia, benchè di parere affatto diverso, rispettiamo il voto della nostra Camera di commercio che vorrebbe essere l'interpretazione più netta, e la tutrice più avveduta degli interessi dei nostri commercianti. Nè solo lo rispettiamo, ma sappiamo anche intenderlo e darcene ragione.

---

(85)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XVIII.

La valle dei *Thugs*.

(Continuazione).

Nizam si pose dinanzi al colonnello, e con una mimica tanto espressiva quanto la parola gli parlò in questa guisa:

— Alla vostra destra, lassù, tra quelle roccie scompigliate e la base di quella montagna a picco, sta l'apertura del tempio di Doumar-Leyna, a quest'ora ripieno di *Thugs*. All'alba questi scenderanno da codeste altezze inaccessibili per ispandersi nelle campagne e riprendere le loro professioni di coltivatori, giardinieri, pastori, battitori di riso e mendicanti. Ma tutti, prima di separarsi, debbono passare per questa vallata. Esaminatela, quanto la notte ve lo concede: essa è formata da due piccole colline le quali non sono che due masse enormi di roccie grigie sospese a destra e a manca sopra un abisso profondo. Voi ora vedrete come io mi sia valso del permesso che m'avete dato presso il capitano Mess. Il lavoro strategico, fatto nella capanna, ci assicura il successo, senza troppa presunzione, a quel ch'io credo.

Tosto i soldati si spogliarono dei loro abiti, non conservando che le armi. La truppa si divise in due distaccamenti: uno discese nella valle e risalì sulla collina opposta, senza però troppo scostarsi dal sentiero che seguivano i *Thugs*; l'altro discese per istabilirsi allo stesso livello. Il terreno era sparso di roccie angolose, come se una doppia frana di granito, caduta dalla vetta delle due colline e fattasi nella caduta in mille frantumi, si fosse fermata alle due sponde dell'angusto sentiero. Ai soldati vennero distribuiti pezzi di tela grossolana, profumata d'aromi e dipinta coi colori delle roccie fra cui stavano: era questo lo stratagemma inventato e preparato, nella capanna di *Nizam*, con un'abilità infinita d'imitazione, molto comune negli indiani e nei chinesi. Allorchè da ambe le parti gli ufficiali ed i soldati ebbero preso questo strano costume di campagna, il colonnello Douglas, Edwardo ed Elona, rimasti un momento dubbiosi, si manifestarono con uno scambio di sguardi la soddisfazione che provavano nell'ammirare quella nuova astuzia di guerra. Quelle roccie viventi si confondevano colle morte in una stessa specie geologica. L'occhio non poteva, senza dubbio, all'apparire del sole, distinguere il terreno parassita da quello naturale.

Prima di abbigliarsi come gli altri, Elona rimise una lettera ad Edwardo, scritta col lapis, pregandolo di leggerla alla prima luce dell'alba. Quella lettera era così concepita:

« *Mio caro Edwardo*,

« Eccomi in presenza d'un nemico che, « non essendo mio, provo una ripugnanza « a combattere. Se i *Thugs* vollero sgozzarmi a Doumar-Leyna, si fu perchè mi « scambiarono per uno dei vostri: ne avevano il diritto.

« Questi selvaggi, assalendo gl'Inglesi « ed i loro alleati indiani, difendono il « loro paese.

« Questo modo d'apprezzare la vostra « guerra è, senza dubbio, ai vostri occhi, « ingiusto ed assurdo: permettetemi però « di esprimervelo.

« I miei principii sono invariabili, e non « li sacrificherei oggi col pretesto che ci « battiamo con dei barbari, esclusi dal « diritto delle genti.

« D'altra parte voi avete fatto appello « al mio valore, caro Edwardo, ed io « serbo un ricordo troppo vivo dei servigi che mi avete reso, sopratutto vi « sono riconoscente pel coraggio incredibile con cui vi siete precipitato l'altra « notte in mio soccorso. In questo momento voi siete in pericolo di morte; « ho dunque un dovere da compiere e lo « compirò.

« Io debbo pur seguire il colonnello « Douglas nel terribile combattimento « che s'impegnerà all'aurora; eccone la « ragione morale: so che il colonnello « Douglas è obbligato, per motivi di politica e di convenienza, di sposare la « signorina Amalia. Cosicchè il mio dovere è di conservare la vita al colonnello, dal momento ch'egli è mio rivale, « che distruggerà per sempre la mia felicità facendo quel matrimonio. Non « voglio che si dica ch'io avrei potuto « salvare la vita al colonnello combattendogli vicino, e che ho preferito, con « un odioso calcolo di gelosia, tenermi « in disparte e speculare vilmente sulla « sua morte.

« Ecco dunque a quali condizioni mi « trovo impegnato in questa lotta: io, il « conte Elona, sono l'amico del colonnello Douglas e di sir Edwardo, e di « più sono loro debitore. Sto attraversando con essi un passaggio sopra un « abisso, al Bengala; i miei amici sono « assaliti da strangolatori di professione: « metto mano alle armi e li difendo. Se, « come si afferma, un buon numero di « *Thugs*, derogando dalla loro antica abitudine, sono provvisti questa notte « d'armi da fuoco o da pugnali malesi, « il pericolo sarà maggiore, maggiore « per conseguenza il mio dovere d'assistere i miei amici.

« In ogni modo non sarò io che tirerò « il primo. L'assalto m'è proibito, ma la « difesa sta nei miei diritti. È inutile « ch'io vi dica « coraggio; » a voi Edwardo « soltanto avrei dovuto dirvi che domani « avrete due braccia di più al vostro « corpo, e saranno le mie.

« ELONA. »

Il piccolo esercito dei *Thugs* stabilitosi nel distretto di Narbudda, che ubbidiva al vecchio Sing ed al fakiro Souniacy, era la banda più esperta ed astuta del Bengala. Il colonnello Douglas e *Nizam* avevano pur compreso che bisognava demoralizzare e scoraggiare gli strangolatori del vecchio Sing mostrandosi più *Thugs* di loro, cioè vincendoli in inganni. Per raggiungere tale vittorioso risultato, era necessario prendere l'iniziativa delle astuzie e batterli colle loro proprie armi. Fino a quel momento si era lasciato a loro il privilegio degli assalti notturni, e gli agguati nei boschi destramente combinati: bisognava adunque farli rimanere meravigliati nell'apprender loro che malgrado i proprii misteriosi ricoveri, potevano trovarsi sotto ai piedi dei tranelli mortali preparati dai loro intelligenti nemici.

(Continua)

Il commercio che di sua natura, e senza cessare delle sue trattazioni, piglia gli usi e consuetudini del paese, il commercio a mal suo grado rinuncierebbe a codest'arresto personale che data da tanto tempo e che per lui, volere o non, è pure, se non il più logico, certo il più speditivo e il più energico, epperò convenientissimo mezzo a tutelare i suoi interessi.

Non è a stupire quindi se il commercio, che bada al sodo e non si lascia sedurre così facilmente da tenerezze platoniche, si commuova all'annunzio dell'abolizione dell'arresto personale e domandi al Ministro e al Parlamento che vi soprassedano almeno fino alla promulgazione di un nuovo Codice commerciale, fino a che insomma e l'uno e l'altro sappiano sostituire al carabiniere ed alla prigione qualche altro spediente che non giovi meno alla sicurezza delle sue contrattazioni.

Fin qui lo si intende.

Ma fra le parecchie ragioni svolte nel Rapporto della Commissione di cui accennammo sopra, non avremmo voluto, per decoro dei nostri commercianti, trovar quest'altra che « in Italia, per essersi recentemente costituita, le diverse provincie che la compongono non ebbero sufficiente tempo di conoscersi e pareggiarsi nelle loro consuetudini commerciali, onde deriva quell'esitanza fra i contraenti, a superar la quale giova assai la pena dell'arresto personale, senza di che ne avverrebbe un'enorme diminuzione nelle transazioni. »

Come? il nostro commercio trova modo di diffondersi meglio nelle nuove provincie andandovi colla scorta del carabiniere e dell'arresto personale?

Come? a superar l'esitanza, a far conoscere meglio i commercianti tra loro, a far più frequenti le transazioni tra quelli di provincie diverse e pur connazionali giova questo odioso spediente dell'arresto? E giova meglio che non l'oculatezza degli interessati, la prudenza dei contraenti? Via, la Camera di commercio prima di accogliere la strana ragione avrebbe dovuto considerare che rendeva un assai meschino servizio e faceva ben poca stima dell'avvedutezza dei nostri commercianti, se dallo slancio dei nostri concittadini commercianti, dell'incremento straordinario e dell'aversi aperto un campo di transazioni così vasto nelle nuove provincie, dà il merito più all'efficacia dell'arresto personale che non all'accortezza, allo spirito d'intrapresa, all'energica iniziativa del commercio piemontese.

Questo noi volevamo che avessero inteso e i relatori e la Camera di commercio, che ne approvò *tutte le considerazioni*, e non avessero lasciato trascorrere l'inconsulta affermazione, che oggi almeno vorranno considerare, insieme con noi, come un *lapsus calami*.

Licenza nautica.

Il Ministro dell'agricoltura e commercio approvò l'apertura di una nuova sessione straordinaria di esami di licenza nautica, la quale dovrà aver luogo nel prossimo marzo.

Il Ministro della marina ha aderito alla proposta del suo collega ed è stato così provveduto a che potessero fornirsi del certificato di licenza per capitani di lungo corso, di costruttore navale di 1ª classe e di macchinista in prima, coloro che, avendo regolarmente compiuto gli studi secondo l'antico ordinamento, non potevano presentarsi alla sessione straordinaria tenuta nel febbraio 1876, sia perchè si trovavano in navigazione, sia perchè, essendosi presentati, non ebbero l'idoneità.

I giovani, i quali vogliono profittare del beneficio concesso e che si trovano nelle condizioni anzidette, debbono farsi iscrivere non più tardi del 28 febbraio prossimo, presso uno degl'Istituti designati a sede di esame. Questi sono gl'Istituti di Ancona, Cagliari, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino

Decimonono elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Migliassi comm. Gian Giacomo L. 5 — Roetta Giuseppe 5 — Gianelli prof. Carlo 5 — Fornaris cav. Alessandro, consigliere provinciale di Cuneo, 5 — Marocco cav. Nicolò, professore nell'Accademia militare, 5 — Radicati conte Luigi 10 — Lanza cav. Michele 10 — Boselli comm. Paolo, deputato, 10 — Turvano notaio comm. Giuseppe 20 — N. N. 5 — N. N. 5 — Genesio Atanasio, studente, 5 — Cravetta di Villanovetta conte Cesare 10.

Totale lire 100 — Elenchi precedenti lire 5615 20 — Totale versato L. 5715 20.

Torino, 27 gennaio 1877.

Il tesoriere generale
delle Opere pie di S. Paolo
cassiere del Comitato
BERTOLINI.

LETTERA DA CHIVASSO.

27 gennaio 1877.

L'altro ieri si faceva nel teatro civico la distribuzione dei premi agli alunni delle pubbliche scuole, alla presenza del R. Provveditore agli studi, che è intervenuto altresì come delegato dall'egregio signor Prefetto, dell'onorevole Deputato del nostro collegio, del vice-Presidente della Camera di commercio di Torino, del Sindaco, di tutte le autorità locali e del fiore della cittadinanza. Il prof. Moytre esordiva con applaudito discorso trattando egregiamente delle lettere come fondamento di civile istruzione ed educazione e di ben inteso progresso. Belle parole e adatte alla circostanza disse altresì il R. Provveditore, l'onorevole Deputato ed il Delegato scolastico governativo, e tutti animarono i nostri giovani ad istruirsi ed educarsi per corrispondere alle speranze che tengono in loro riposte la patria e i genitori che numerosi, anche da luoghi lontani, affidano i loro figli al nostro fiorente Convitto.

Il signor Sopraintendente alle Scuole elementari, fra gli applausi e la commozione generale, annunziava la deliberazione della Società operaia che assegna lire duecento annue, come premio d'incoraggiamento, ai figli dei soci, alunni delle Scuole elementari.

La solennità era allietata dai concenti della musica cittadina diretta dal bravo maestro Galimberti.

Al levar delle mense nel banchetto offerto dal Municipio agli illustri invitati, si scambiarono diversi brindisi, si propinò al signor Prefetto, al Ministro della pubblica istruzione, al Re ed alla Patria. Dagli invitati, dal Municipio e dal Corpo insegnante fu pure spedito un telegramma d'omaggio al sig. Ministro ed al Prefetto, il quale, per l'immatura morte del compianto generale Brignone, non ha potuto intervenire alla festa, come era nel desiderio di tutti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3612), del 30 ottobre 1876, che costituisce legalmente il Comizio agrario nel circondario di Ozieri, provincia di Sassari.

2. **Un regio decreto** (n. 3630), del 10 gennaio, che dispensa i conservatori delle ipoteche dalla vendita della carta filigranata e bollata e delle marche da bollo.

3. **Un regio decreto** (n. 3635), del 14 gennaio, che sopprime alcune ispezioni delle Gabelle.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCCLXI, parte suppl.), del 31 dicembre 1876, che costituisce in corpo morale l'Opera pia « La Carità » istituita nel comune di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia).

5. **Un regio decreto** (n. MCCCCLXII, parte suppl.), del 27 dicembre 1876, che costituisce in corpo morale il pio legato disposto a favore dei poveri di Vittoria (provincia di Siracusa) dal fu Gaetano Biazzo.

6. **Un regio decreto** (n. MCCCCLXIII, parte suppl.), del 28 dicembre 1876, che approva il trasferimento della sede della Banca agricola nazionale da Lucca a Firenze.

7. **Un regio decreto** (n. MCCCCLIV, parte suppl.), del 28 dicembre 1876, che approva una modificazione allo statuto della Società per la bonifica dei terreni ferraresi.

8. **Onorificenze** al valor di marina.

9. **Disposizioni** nel personale della regia marina.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
29 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,3	— 1,2	3,9	92	14° 45'	N d.	S. p. n.
9 a.	739,2	+ 0,3	4,1	81	14 44	S O d.	Q. ser.
12 m.	738,3	+ 3,1	4,4	76	14° 47'	N E d.	S. p. n.
3 p.	740,5	+ 8,5	2,5	31	14° 45'	N fort.	S. p. n.
6 p.	742,1	+ 6,1	2,2	30	14° 45'	O d.	Sereno
9 p.	743,0	+ 5,0	2,5	38	14° 44'	S E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 1,2. massima + 10,2.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 30 — 0,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 31 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 43 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 23.
Nascere della **LUNA**, 8 26 sera — Passaggio al meridiano, 2 7 matt. — Tramonto, 8 14 matt.
Giorno della **Luna** 17°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso nella Calabria inferiore e in diversi paesi della Sicilia; coperto nelle Marche; nuvoloso nelle provincie napoletane; sereno nel resto d'Italia. Mare agitato per forti venti da nord-est a Portotorres, Ancona e Brindisi, coste orientali; Calabria e Sicilia. Pressioni aumentate da 7 a 12 mm. nella penisola e in Sardegna; fino a 4 mm. nella Sicilia. Mare agitato per venti forti a Malta. Continua il dominio di venti forti, sopratutto nell'estremo sud Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 26 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	1. 2	—1. 0	Venezia	4. 8	0. 8
Milano	2. 0	—1. 6	Livorno	7. 7	1. 6
Bologna	2. 7	—0. 8	Roma	9. 1	1. 1
Firenze	4. 0	0. 0	Genova	9. 9	1. 3
Torino	4. 4	—0. 2			

NOTIZIE DA ROMA.

28 gennaio.

Il *Diritto*, parlando delle condizioni della Sicilia, nega la necessità di misure eccezionali; raccomanda la calma ai deputati siciliani e la fiducia nell'azione del Governo entro i limiti della legalità.

Devesi principalmente evitare di presentare la Sicilia come una grande mendica; il Governo provvederà al suo miglioramento materiale nei limiti consentiti dal bilancio. Non esiste una quistione siciliana; le esagerazioni fuorviano il giudizio all'estero.

— Il *Bersagliere* constata il pieno accordo del Ministero coi diversi gruppi della Maggioranza, messo in dubbio dopo la votazione della legge sugli abusi dei ministri dei culti.

— Le cattive notizie sulla salute del Papa sono inesatte. Ieri ricevette Rouher e prossimamente riceverà i pellegrini francesi.

— Il *Fanfulla* annuncia che lord Derby diede comunicazione confidenziale all'ambasciatore italiano dell'indirizzo dei commercianti inglesi dimoranti in Sicilia.

Lord Derby è alienissimo da qualsiasi atto che possa interpretarsi come un'ingerenza negli affari interni dell'Italia.

— Ieri Decazes offrì un pranzo in onore del generale Cialdini e del presidente del Consiglio Giulio Simon.

— Rouher, l'ex-ministro napoleonico, ha visitato il Vaticano ed ebbe una lunghissima conferenza col segretario di Stato.

— È fuggito il cambia-valute Sambucetti.

— Il comm. De Martino, che parte questa sera per Brindisi e il Cairo, ha dato le più soddisfacenti promesse e garanzie che la spedizione italiana avrà tutti i possibili appoggi da parte del Governo del Kedivè.

Si stanno apprestando diverse bandiere tricolori in seta per l'Antinori e i suoi valorosi compagni, le quali saranno fatte da essi sventolare sui laghi salati del centro dell'Africa.

LETTERA DA CUNEO.

28 gennaio 1877.

L'esito della votazione di ballottaggio la saprete già dal telegrafo quando vi giungerà questa mia. L'Allione ebbe voti 656, de' quali 81 dagli elettori della Chiusa, che prima avevano votato unanimi pel Ferrari. Convien dire però che quest'ultimo candidato l'altro giorno pubblicò un suo manifesto per rinunziare affatto alla lotta.

Che tutti siano contenti della nomina dell'Allione non oserei dirvelo; anche fra i *progressisti* vi ha pure chi desidererebbe per rappresentante del nostro Collegio qualche individualità più spiccata e più illustre che non sia quella del nominato; ma se non c'era fra i candidati tale personalità che cosa farci?

Intanto questa sera, a festeggiare l'Allione, vi sarà illuminazione a giorno nel teatro e un concerto musicale avrà luogo sulla piazza maggiore per opera della banda eccellente del 29° reggimento offerta dalla cortesia del colonnello di detto reggimento.

Questo signor colonnello, il commendatore Reverberi, seppe qui acquistarsi in modo straordinario la stima e la simpatia di tutti: egli cortese, vero gentiluomo e generoso. L'altro dì ancora egli faceva il regalo di 100 lire al nostro Asilo infantile.

Al quale Asilo un altro, un nostro concittadino, uno de' più ricchi del paese, il banchiere D., faceva pure l'offerta cospicua di L. 2000, ma per disgrazia vi metteva una tale condizione che forse la rende inaccettabile. Tal condizione è che l'Asilo non debba mai edificarsi di pianta un nuovo fabbricato: e tutti sanno che questa è pur troppo una necessità che incombe su questa nostra istituzione, la quale sta a disagio dove è, e non può trovare locale adattato.

È sperabile che il generoso uomo, rinunziando alla sua prima idea, lasci che l'Asilo possa vantaggiarsi della sì cospicua largizione senza condizione di sorta.

Scandalo!

Un fatto assai grave, dice la *Capitale*, sarebbe accaduto alla Spezia. Un contr'ammiraglio si sarebbe abbandonato a procedimenti violenti e brutali contro il capitano di vascello Ruggero, comandante la corazzata *Roma*. Il Ministro della marina avrebbe mandato subito alla Spezia una Commissione incaricata di appurare i fatti, composta dei tre ammiragli Marini, Brocchetti e Piola.

Cauzioni in rendita.

La media del corso della nostra rendita nel 2° semestre dello scorso anno fu di lire 75 53, non di lire 71 53 come erroneamente accennammo ieri.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Ieri (29) si è tenuta nella sala della Borsa e sotto la presidenza del cav. Pantaleone l'adunanza generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e di Sete.

Erano rappresentate all'adunanza oltre a 29 mila azioni sociali.

Le relazioni ed i conti presentati dall'Amministrazione furono approvati senza discussione alla quasi unanimità dei voti; e il dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. rimase fissato in lire 11 75 per ciascuna azione.

Essendosi proceduto in seguito alla ricomposizione del Consiglio di Amministrazione, risultarono rieletti gli amministratori scadenti per anzianità dall'ufficio:

Pantaleone cav. Luigi	voti	2278
Cagnassi cav. Giacomo	»	2281
Kuster Antonio	»	2282
Fontana cav. Giuseppe	»	2287

Risultò pure rieletto il senatore De Fernex Carlo di Giovanni con voti 2230.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 29 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono lette tre proposte di legge che vengono ammesse dagli Uffici: una degli on. **Garibaldi** e **Cairoli** per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Pisacane nelle Calabrie e che verrà svolta domani; la seconda dell'on. **Pepe** per definire le questioni vertenti nelle provincie meridionali e per lo scioglimento dei vincoli feudali e divisione dei beni relativi; la terza dell'on. **Dell'Angelo** per aggiungere al Codice civile e al Codice di procedura civile diversi articoli concernenti l'aggiudicazione degli immobili vincolati da ipoteca in favore dei creditori.

Depretis presenta il progetto di legge per abrogare la disposizione di legge del 1870 che dà un premio del 10 per 0/0 agli ispettori e ricevitori del registro e bollo ed ai cancellieri giudiziari sulle contravvenzioni e pene pecuniarie.

Melegari presenta gli atti dell'inchiesta fattasi intorno al servizio dei passaporti e acquisto tabacchi per conto della Regia nel Consolato di Nuova-York.

(*) Quindi hanno luogo tre interrogazioni: la prima di **Marselli** al Ministro della guerra circa l'importanza di alcune linee di strade ferrate da costruirsi, nel cui tracciamento ed esecuzione invita il Ministero a tener il massimo conto delle esigenze strategiche; la seconda di **Righi** al Ministro dei lavori pubblici intorno alla questione di regolarizzazione del livello del lago di Garda; la terza di **Fusco** allo stesso Ministro riguardo all'espropriazione delle acque del Serino in Napoli.

I detti Ministri rispondono con schiarimenti e dichiarazioni, delle quali gli interrogati si tengono soddisfatti.

Annunziasi un'interrogazione di **Mussi, Cavallotti, Marcora** e **Antongini** sopra le decisioni della Giunta municipale di Milano, violatrici del decreto che approvò la riunione dei Corpi Santi alla città.

Depretis dirà domani quando risponderà.

Rinviasi alla seduta del 6 febbraio la discussione del nuovo regolamento della Camera, secondo la richiesta di Depretis.

Approvasi senza discussione il progetto di legge per la concessione al Comune di Bellano di suolo demaniale per il monumento a Tommaso Grossi.

Apresi infine la discussione generale sul progetto di legge per la nuova circoscrizione militare territoriale.

Farini dichiarasi contrario per considerazioni militari e finanziarie, e massimamente per le prime. Rinvia la continuazione del suo discorso a domani.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

Cronaca

Concorsi. — È aperto un concorso per una Memoria di storia orientale in occasione del IV Congresso Internazionale degli orientalisti da tenersi in Firenze.

Il subietto sarà: Le vicende della civiltà aria nell'India. Premesso uno studio storico-critico sopra gli elementi proprii, costitutivi della civiltà aria prima della sua emigrazione verso il Pengiab, quali si poterono rivelare nel linguaggio, nel mito, nelle credenze religiose e nei costumi, si farà, in modo particolareggiato, la storia successiva di quella civiltà nell'India, ricercando gli elementi che la modificarono nelle sue varie sedi indiane.

I dotti di qualsiasi paese sono invitati a concorrere al premio.

Ciascuno indirizzerà il proprio lavoro manoscritto, franco d'ogni spesa, sia in Roma al professore Michele Amari, senatore del regno e presidente del detto quarto Congresso e del Comitato ordinatore, sia alla Legazione italiana in qualsivoglia Stato d'Europa o di America, non più tardi del 31 dicembre del corrente anno 1877.

Il manoscritto non avrà nome di autore, ma soltanto un motto, il quale sarà replicato sulla soprascritta di un plico suggellato, che conterrà il nome dell'autore e che sarà recapitato, insieme col manoscritto stesso, sia al senatore Amari in Roma, sia ad una delle dette Legazioni italiane.

Il merito dell'opera sarà giudicato da cinque che il Comitato ordinatore ha già scelti tra i più autorevoli cultori delle lettere arie, un solo dei quali è italiano.

Pubblica Esposizione di belle arti. — La Direzione della Società Promotrice ha pubblicato il regolamento per l'Esposizione della prossima primavera.

Crediamo opportuno riprodurre gli articoli più importanti a norma degli artisti e del pubblico.

Art. 1. Dal giorno 2 al 6 aprile la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni, dalle 10 del mattino alle 4 pomeridiane, per ricevere gli oggetti d'arte d'autori viventi nazionali ed esteri, ed anche di artisti defunti entro l'anno dall'ultima Esposizione.

N. B. Le norme per la consegna sono le medesime degli anni precedenti.

Art. 11. Dopo le ore 6 pomeridiane del giorno 6 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, non escluso il caso di forza maggiore.

Art. 14. Sabato 14 aprile avrà principio l'Esposizione, la quale non durerà meno di un mese.

Art. 15. L'entrata alla medesima è, come al solito, di centesimi venticinque per ogni giorno.

Art. 17. Il deposito dei bastoni ed ombrelli è gratuito.

Un consulto. — Figuratevi una finitezza e giustezza di disegno da gran maestro del pennello, un far largo, elegante, una vivacità di colorito, una varietà eppure un'armonia di tinte che vi colpisce, una perfezione nei particolari da non lasciarvi desiderare nulla nulla; tutto ciò mettetelo a rappresentare una scena modestamente, anche un po' comicamente compassionevole: un cavallo a mano manca di chi guarda è adraiato su molta e fresca paglia, il muso appoggiato su questa, un piè dinanzi che accenna il desiderio, quasi il bisogno, di puntarsi in terra per sollevare un corpo reso pesante dal male; le gambe posteriori inerti, ripiegate sul suolo. Attorno alla povera bestia il maniscalco, in manica di camicia, lo sparato aperto sul petto, le maniche rimboccate: un avanzo di chissà quante battaglie, ridotto dagli anni a quel mestiere; un avanzo che pure ha nei lineamenti robusti, nelle maschie fattezze del volto un non so che di marziale. Egli è appoggiato d'un braccio alla greppia e il suo guardo ancor vivace par che corra dalla povera bestia al padrone, che è pur lì ritto, armato, a contemplare mestamente il fido compagno delle sue pugne.

Nella parte restante della stalla un trombettiere insella il suo destriero bianco chiazzato di bigio; e qua più avanti, più verso destra, un puledro, giovine, robusto, dal guardo vivo, ardente, dalle nari aperte, disteso sulle quattro zampe che paiono pestare impazienti una paglia trita, volge al gruppo dei sofferenti la sua testa piena d'animo e par che dica: son qua io, a me la sella, sulla mia groppa il cavaliere, lasciate tranquillo quel mio compagno.

Tutto ciò con una verità così grande, così meravigliosa da non potersi descrivere. O guardate quel quadro: gli è pur grande, una ampiezza di circa due metri per uno di altezza: miratelo tutto in una volta, così a una sola guardata; che bell'insieme intonato! miratelo nei particolari: che finitezza, che vera bellezza! che colori smaglianti! e che studio nel disporre le figure, nel disegnare e dipingere quei costumi del seicento, che ambiente vero! O che vi sembra dipinto a olio? E vi parrebbe già una grande eccellenza d'arte, non è vero, chi l'avesse saputo far tale colla tavolozza a color di vernici, con cui si può toccare e ritoccare, e rifare due o tre volte lo stesso punto? Ma niente affatto; quello è un acquerello, dove ogni tinta non si può più cancellare, ogni pennellata deve esprimere tutto il pensiero dell'autore, nè più nè meno, ogni tratto o bene o male riuscito è incorreggibile, ogni ritocco, ogni correzione è impossibile. Ditelo pure con noi, a riuscire acquerellista di tal fatta bisogna avere del genio.

E Pio Bianchi, giovine tanto valente quanto modesto, questo genio ce l'ha davvero, e ve lo mostra in questo *consulto*.

Il quadro è destinato all'Esposizione di Napoli, e deve partire quanto prima. A noi che abbiamo avuto la fortuna di vederlo nello studio dell'autore e che indoviniamo di certo che non tornerà più, a noi spiacerebbe il vederlo andar via senza che Torino possa ammirarlo e farne i complimenti e gli elogi dovuti.

Ma sappiamo che si vuole avere dall'autore il permesso di esporlo un paio di giorni nelle sale dell'Accademia Albertina; ebbene, noi diciamo a tutti i nostri lettori: andate ad ammirare quel quadro e rallegratevi che i nostri giovani pittori mandino a Napoli così bel saggio della loro valentia.

Al simpatico e giovane Pio Bianchi un augurio solo: gli applausi degli intelligenti vi siano d'incoraggiamento per gli altri vostri lavori, ma non turbino la verecondia e, diciamolo anche, la modestia del vostro studiolo lassù a quel sesto cielo.

Commiato. — A dare un affettuoso addio al caro ed egregio autore drammatico Ludovico Muratori che questa mattina lasciò la nostra città, ieri sera alcuni amici, per la maggior parte giovani e bravi artisti, gli diedero un pranzo nel ristoratore della *Meridiana*.

L'adunanza fu piena di cordialità e di brio, quali tutti omai sanno che si trovan sempre dove stanno congiunti gioventù ed ingegno, e tutti nello stringere la mano all'autore dell'*Alessandra* espressero la speranza che quello, più che un saluto d'addio, fosse un arrivederci!

Guarigione dei balbuzienti. — Col 25 febbraio p. v., il prof. Amedeo Chervin, direttore dell'Ospizio dei balbuzienti di Parigi, comincierà all'*Albergo della Liguria* un corso di esercitazioni dirette a correggere il difetto della balbuzie. Avendo anche in quest'anno il Consiglio comunale concesso un assegno al dotto professore affinchè si prestasse gratuitamente alla cura di sei balbuzienti poveri di questa città, il Sindaco invita tutti coloro che intendessero giovarsi di una tanto benefica istituzione, a presentarsi personalmente in un giorno di loro comodo, dal 1° al 20 febbraio p. v., alla Direzione del servizio d'igiene nel civico palazzo, dalle ore 11 antimeridiane al mezzodì, muniti della testimonianza di povertà.

Saranno ammessi di preferenza i giovinetti dei due sessi allievi delle Scuole municipali, dai 10 ai 15 anni di età, ed è necessario pel buon esito della cura che sappiano leggere.

Carta bollata e marche da bollo. — A partire dal 1° aprile 1877, i conservatori delle ipoteche sono dispensati dalla vendita della carta filigranata e bollata e delle marche da bollo.

Bazza pei tabaccai!

Pubblicazioni. — Dal solerte editore F. Casanova (via Accademia delle Scienze, N. 2), è stato testè pubblicato un grazioso volumetto che ha per titolo: *Profili e versi*. Ne è autore il giovane e distinto avv. Carlo Nasi.

Il libro contiene: *Agli avamposti* — *Tramonto* — *Nembo imminente* — *Don Requiem* — *Moritura...* — *L'articolo 157* — *Mandolinate* — *Povera Maria* — *Nina e Rosetta* — *Troppo bella*, e costa L. 2.

Per ora l'annunzio, a giorni ci occuperemo del contenuto.

— È uscito un opuscoletto del signor E. De Choisy intorno alla questione della fusione in una sola delle Società del gaz a Torino. Esso è intitolato: *Dell'inutilità di due Società del gaz*, e vendesi al prezzo di cent. 60.

Dimenticanza. — Il convoglio Ciriè-Lanzo, giunto ieri sera alle 7 1/2, ora regolamentare, a Torino, aveva smarrito per via le vetture dei passeggieri!! — Il macchinista, tratto in errore da un segnale che credette quello di partenza, aveva lasciato alla Venaria le vetture ed era giunto a Torino senza pur accorgersi della non lieve mancanza. Dovette retrocedere in cerca dei viaggiatori che staccavano tutti i moccoli immaginabili, aspettando che si attaccassero i vagoni.

Teatri. — REGIO. Stasera avremo... un secondo riposo per assicurare meglio l'andata in scena della *Dolores* del maestro Anteri-Manzocchi, che si presenterà giovedì al giudizio dei Torinesi per la prima volta.

La interpreteranno quella rinomatissima artista che è la signora Galletti-Gianoli, le signore Castiglioni e Di Monale, ed i signori Campanini e Salvestri.

— CARIGNANO. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Grande-Duchesse de Gerolstein*, con tutta la schiera del Cadet-Grégoire.

— GERBINO. Un semplice ricordo agli amatori della drammatica: questa sera la signora Pia Marchi darà la sua beneficiata.

***Spettacoli d'oggi*: Regio,** *riposo* — **Carignano,** ore 8: *La Grande Duchesse de Gerolstein* — **Gerbino,** ore 8: *Trionfo d'amore; La vedova dalle camelie; La locandiera* — **Rossini,** ore 8: *I fumeur; Lena del Bociamlon* — **D'Angennes,** ore 8: *I progetti d' monssù Pongon* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione della compagnia equestre — **Alfieri,** ore 8: *Veronica Cibo; La morte del conte Ugolino* — **San Martiniano,** ore 7 1\|2: *Gianduja e Arlecchino prigionieri dei Turchi*, commedia; Una brillante farsa; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino.

La cassa forte addirittura! — Nella notte scorsa i ladri scassinarono due porte del negozio Novelli, sul canto delle vie Alfieri ed Arsenale, a pochi passi dal Distretto militare, e per non far rumore nel fracassare la cassa forte, l'esportarono addirittura. In essa non trovavasi danaro, ma unicamente i registri del negozio.

La cassa è stata ritrovata presso i portici del corso Principe Amedeo e non sembra che manchi veruna delle carte che conteneva.

⁂ *Risse.* — Tra due dozzinanti in una locanda di ultima sfera si venne ieri sera a diverbio che finì al solito col metter all'aria il coltello. Il minacciato fuggì e ricorse a due guardie municipali, le quali, udito l'accaduto, si portarono nella locanda, sequestrarono l'arma e, pensando evitare ulteriori guai, condussero i due avversari all'Ufficio di questura perchè fossero rappattumati. Ma ne venne una conseguenza impensata: l'ispettore di P. S. interrogatili deliberò che amendue fossero di buona preda e li trattenne in carcere.

⁂ *Bricconato.* — Ad un povero vecchio che ieri sera suonava il violino sotto i portici di piazza Vittorio fu strappato di mano da un allievo di galera l'archetto. Il briccone scomparve fuggendo davanti a taluni che gli volevano dare una ben meritata lezione.

⁂ *Un truffatore*, a buon mercato, è un brutto coso, guercio e storpio, che da qualche tempo ha preso di mira i bidelli delle scuole municipali. Si presenta loro nelle ore fuor di scuola e chiedendo di tal o tal altro maestro che sa essere assente, insiste perchè si ritiri dal bidello stesso, contro pagamento di una ventina di soldi, una bottiglia piena di liquido nero che dice essere inchiostro ed ordinato dal suddetto maestro. Il bidello paga e rimane con un pugno di mosche.

⁂ *Disgrazie.* — Un conducente a servizio di una casa di commissioni, sorpreso da malore improvviso in via Cernaia, cadde così sgraziatamente che le ruote del suo carro gli passarono sulla persona e gli produssero grave [illegible] al capo. Fu ricoverato all'Ospedale [illegible]riziano.

— Un certo Negro Matteo, che ieri percorreva il binario di congiungimento tra Porta Nuova e Porta Susa, fu sovraccolto dallo spazzaneve di una locomotiva in corso e ferito mortalmente. Il conduttore avvertì più volte col fischio l'infelice e con gran fatica potè fermare la sua locomotiva prima che gli fosse addosso e lo stritolasse.

⁂ *Arrestati:* 5 per imputazioni diverse e 5 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 gennaio.

Concordano Michele, d'anni 61, di Cuneo, calzolaio — Romanino Camillo, id. 49, di Torino, maestro di musica — Castagneri Matilde nata Franceschetti, id. 38, di Ceres — Forneris Maria, id. 24, di Almese, religiosa — Delucis Maurizio, id. 73, di Salicetto, calzolaio — Bottasso Giovanni Battista, id. 68, di Peveragno, ferravecchio — Basadonna Margherita nata Grandato, id. 65, di Mirano — Bianco Giuseppe, id. 76, di Torino — Ramello Fortunato, id. 25, di Pollone, muratore — Maina Antonio, id. 25, di Verrua, fabbro-ferraio — Alberi Catterina, id. 44, di Torino — Fornasio Carola nata Barrino, id. 74, di Dusino — Prono Teresa nata Sesia, id. 28, di Torino — Marchietti Francesca, id. 48, di Bouvigny — Campo Anna, id. 17, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 gennaio.

Maschi 15, femmine 22 — Totale 37.

CORRIERE DEL MATTINO

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 27 gennaio 1877.

Ieri col convoglio di mezzogiorno da Girgenti giungeva fra noi S. M. l'Imperatore del Brasile coll'augusta sua moglie. Venuto in forma affatto privata, non si trovarono al suo arrivo le autorità. Le sole carrozze mandate dall'albergo *Trinacria* erano ad attenderlo; folla nessuna poichè se ne ignorava l'arrivo. Giunto all'albergo, ricevette le visite del Prefetto e del Sindaco, che si recarono ad ossequiarlo. Io riconobbi in lui quell'aspetto affabile, simpatico, venerando che tanto ammirai a Torino quattro anni or sono. Il suo carattere eminentemente popolare e l'amor suo alle lettere ed arti, come già allora a Torino, si spiegò qui in Sicilia.

A Messina rifiutò la carrozza e preferì recarsi a piedi in mezzo alla folla festante all'albergo della *Vittoria*. A Catania, Siracusa, Girgenti visitò musei, antichità e biblioteche. Ed a Palermo ieri stesso si recò a visitare la Real Cappella Palatina, lavorata tutta all'interno di finissimi mosaici, opera del dodicesimo secolo. Oggi probabilmente si recherà a visitare il Duomo di Morreale, altro capolavoro di quell'epoca. Domenica ritornerà a Messina per poi da Reggio colla ferrovia proseguire il viaggio per Napoli, Roma e l'Alta Italia.

Eccovi in proposito un piccolo aneddoto. L'economo dell'Imperatore avendo probabilmente bisogno di fare un calcolo preventivo di spese, nel telegrafare al proprietario dell'albergo di tener pronte sedici camere, ne richiedeva pure il prezzo. Ma il proprietario rispondeva che le camere erano preparate, e quanto al prezzo nulla richiedeva, tenendosi abbastanza onorato di ospitare l'Imperatore del Brasile. La risposta non poteva essere più cavalleresca.

⁂

Le nuove autorità venute sono già tutte in pieno esercizio delle loro funzioni. Intanto l'apparato di forze che si spiega contro il malandrinaggio incomincia a produrre i suoi benefici effetti. Sia per timore di non più sfuggire alla giustizia, sia perchè la maffia alquanto intimorita incomincia ad abbandonare qualche suo protetto, diversi malandrini già si costituirono spontaneamente alle autorità di pubblica sicurezza.

Così a Morreale si presentò quel contadino che uccise un suo parente mentre dormiva, a San Mauro il brigante Lo Zito Francesco già appartenente alla banda dei Maurini, a Termini quattro latitanti che in questi ultimi tempi diedero non poco fastidio alla campagna. E ieri l'altro a Misilmeri si scoprì una società di malfattori e ne vennero arrestati ventuno. Non voglio già dire che questo sia tutto merito dei nuovi funzionari. Sarà prodotto dal timore destato nei malandrini dalla energica volontà spiegata dal Governo di distruggerli, sarà effetto del caso. Ad ogni modo è questo un principio che deve incoraggiare chi è chiamato a provvedere alla pubblica tranquillità, è un augurio di buona riuscita.

⁂

Da nuovo lutto venne colpita questa città. Ieri l'altro moriva il senatore Romualdo Trigona Principe di S. Elia. Quanti l'avvicinarono non mancarono di riconoscere in lui doti rarissime d'animo e di cuore. Amò la patria e molto oprò per lei. Ma in questi ultimi tempi, stanco di ogni partecipazione ai pubblici affari, si vivea ritirato in famiglia, cercando sempre di sollevare colle sue ricchezze i bisognosi. Oggi gli verranno resi gli estremi onori.

⁂

Un fatto doloroso ha contristato il nostro esercito. Il signor Brillata, da poco tempo capitano nel 10° reggimento bersaglieri, mentre in Piazza d'Armi faceva eseguire le manovre ai suoi soldati, cadde da cavallo e rimase all'istante cadavere.

⁂

La Regia continua a periziare i tabacchi siciliani di cui ebbe consegna. Colla sola fabbrica Carella, che teneva ben quattrocento operai, ha liquidato un conto di quattrocento mila lire. Ed il doppio dovrà sborsare all'altra importantissima dei fratelli Morello. In questa lavoravano ben cinquecento operai. E la Regia, onde riparare in parte al danno che a questi ne verrebbe, ne accolse metà nella sua fabbrica, e quanto all'altra metà viene dagli stessi Morello corrisposta la paga di prima a quegli operai che trovansi tuttora sprovvisti di lavoro.

⁂

Quanto a teatri, stiamo male, male assai. Al Bellini gli *Ugonotti* non incontrarono il favore del pubblico, e si teme che presto lo si dovrà chiudere non ostante le quarantamila lire che paga il Municipio di sovvenzione.

Al teatro Circo le cose non sono tanto disperate, e la Fassino continua a godere le simpatie degli uditori.

⁂

Il Carnevale, in persona del *Nannu*, farà il suo trionfale ingresso domenica ventura. Quaranta cavalieri e numerosi equipaggi (come assicura il manifesto) ne comporranno il seguito. Essendo questa una novità, la popolazione non mancherà certamente di accorrere numerosa, e rendere così omaggio alla Direzione delle feste, che nulla tralascia per renderle brillanti.

P. T.

Briganti in Sicilia.

Telegrafano al *Bersagliere:*

« Palermo, 27.

« Ieri fu arrestato in Castronuovo Amorelli Gioacchino, uno dei due briganti che nella notte del 31 dicembre sequestrarono a Cammarata il figlio di Reina, che poi fu rilasciato. »

Briganti in Sardegna.

E al *Bersagliere* pur telegrafano da Sassari il 26:

« Due malfattori scontratisi ieri nel territorio di Forpè, presso Nuoro, con una pattuglia di carabinieri, avendo ricusato dare conto di sè, e fatta resistenza, ne nacque conflitto, in cui uno dei malandrini restò morto, e l'altro fu arrestato. Dei gendarmi non si conosce che alcuno sia stato ferito. »

Ritorno di lord Salisbury.

Lord Salisbury nè sbarcò a Brindisi, nè passò per Roma, ma, al dire dell'*Italie*, era aspettato ieri ad Ancona per proseguire immediatamente il suo viaggio per Londra.

Il trattato di Parigi.

Secondo quanto si scrive da Berlino, in data del 27, l'Inghilterra avrebbe formalmente dichiarato che il trattato di Parigi, quand'anche cessasse d'avere vigore per la Russia e la Turchia, esisterebbe nondimeno per le altre Potenze.

La circolare russa.

Nel mondo politico molto si parla della circolare che il principe Gorciakoff deve inviare ai rappresentanti della Russia intorno ai lavori della Conferenza. Si disse che quella circolare non era peranco pubblicata; però il corrispondente parigino del *Times* pretende di averla veduta e di conoscerne il testo. La *France* va ancor più in là, e sotto il titolo « Nota-*memorandum* della Russia, » dà un sunto completo ed abbastanza esteso della futura circolare del cancelliere di Russia.

In fatto di documenti diplomatici la *France* non gode troppo credito, e quanto alle asserzioni del corrispondente del *Times*, vanno pur sempre accolte con riserva. Ad ogni modo, converrà meglio aspettare che venga fuori la circolare stessa, per sapere quali conseguenze possa produrre.

Mentre si attende questa pubblicazione, il punto più interessante della questione sta ora nel sapere se la Porta conchiuderà presto la pace colla Serbia e col Montenegro.

Benchè l'armistizio duri tuttavia fino al 1° di marzo, se la Turchia vuol dar prove reali di buon volere all'Europa, non ha tempo da perdere. Stringer pace coi Principati, applicare senza indugio le riforme interne, ecco l'opera che la Porta deve compiere servendosi delle basi che la Conferenza ha stabilite, e sulle quali non riuscì ad edificar nulla.

Il quartier generale russo.

Il *Tagblatt* ha un telegramma, il quale dice che il quartier generale russo trovasi bensì presentemente ancora in Kischeneff, ma che si fanno tutti i preparativi per trasportarlo *precisamente a Jassy*, non incontrando i Russi più difficoltà alcuna alla frontiera. (*Citt.*).

Finanze turche.

Un telegramma della *Bilancia*, da Costantinopoli, dice che alcuni esperti finanzieri inglesi accettarono l'incarico di riordinare le finanze turche.

Lo stesso corrispondente afferma che nella popolazione ottomana regna grande fiducia per l'attuale politica del Governo.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 30, ore 10,45, arr. 11,50.

L'ambasciatore austriaco Haymerle è aspettato domani in Roma.

— I pellegrini francesi guidati dal vescovo di Besançon saranno ricevuti domenica prossima dal Papa.

— Alcuni condannati a domicilio coatto in Portoferraio sono riusciti ad evadersi.

Odessa, 30. — Questo porto è agghiacciato, per cui si rende impossibile il movimento dei navigli.

Atene, 30. — L'Università inviò a Gladstone un indirizzo in ringraziamento delle sue simpatie per i Greci e Cristiani d'Oriente.

Pietroborgo, 30. — Il consigliere di Stato Cerkakoff fu nominato controllore generale dell'armata attiva.

Questo Comitato slavo deliberò di rivolgere un appello ai popoli d'Europa per soccorrere gli Slavi del Sud. Parecchi membri però protestarono contro questo passo che manifesterebbe una certa debolezza nella Russia.

Vienna, 30. — Contrariamente alle notizie dei giornali, questo ambasciatore turco comunicò officialmente che il gran visir Midhat ricevette ieri il consenso del principe Milano di trattare la pace. Il Consiglio de' ministri turco stabilì per base delle trattative lo *statu quo ante bellum*.

Belgrado, 30. — Ieri lasciarono la Serbia gli ultimi volontari russi. Il borgomastro Papowics rivolse loro un discorso di ringraziamento, che fu accolto da grandi urrà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 29 gennaio.

Il Presidente firmerà oggi il progetto di legge adottato dal Congresso riguardo alla elezione presidenziale. Il Presidente, parlando col corrispondente della *Tribune*, dichiarossi favorevole al ritorno immediato della circolazione metallica.

Londra, 29 gennaio.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che il Governo lavora alacremente a porre in opera la Costituzione. La riunione del Parlamento turco è fissata al 1° marzo. Molti deputati della Camera bassa furono eletti, e fra essi parecchi cristiani. Cinque Commissioni speciali preparano i progetti da sottoporre al Parlamento per istabilire i mezzi pratici di porre in esecuzione i dettagli della Costituzione. Un editto decreterà il disarmo completo della popolazione civile.

Costantinopoli, 29 gennaio.

Assicurasi che il Principe della Serbia, rispondendo al dispaccio del Visir, espresse il desiderio che s'intavolino trattative per un accordo.

Vienna, 29 gennaio.

La *Rivista del Lunedì* considera la circolare russa, già annunziata, come una nuova fase. Soggiunge che ignorasi se le Potenze vorranno sostenere le loro opinioni, espresse nella Conferenza in modo puramente platonico, ovvero fare una più forte pressione contro la Porta. In ogni caso bisogna che la Porta si affretti ad eseguire la Costituzione e conchiudere prontamente la pace colla Serbia e col Montenegro, se essa ha l'intenzione di attraversare l'azione della Russia. Il pericolo della guerra è dunque sempre in vista; e se non sembra ancora prossimo e minaccioso, saranno tuttavia necessari grandi sforzi per farlo scomparire completamente.

Genova, 30 gennaio.

È arrivato il vapore *Europa*, della Società Lavarello, colla valigia della Plata del 7 corrente.

Vienna, 29 gennaio.

La Commissione del bilancio respinse, con 15 voti contro 11, la proposta del relatore di stabilire un credito per la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi.

Il relatore annunziò che sosterrà alla Camera, da parte della minoranza della Commissione, la proposta di accordare il credito suddetto.

Versailles, 29 gennaio.

La Camera approvò un soccorso di cento mila franchi alle popolazioni affamate nelle Indie.

Parigi, 29 gennaio.

La *France* dice che Cernajeff visitò Orloff.

Thiers visiterà domani Hohenlohe e Cialdini.

Gambetta andrà a Londra ad assistere ad un *meeting* liberale.

Il Governo francese ricusò d'inviare a Costantinopoli degli ufficiali istruttori.

Tutte le Potenze sono decise ad astenersi da qualsiasi atto che possa indebolire l'accordo finale della Conferenza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(90)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

III. — *Seguito.*

— Si appicca il fuoco alla casa, è un accidente, — disse egli con voce limpida, — così non si sparge il sangue.

— Colui che ha peccato per il fuoco, muoia col fuoco! — disse sentenziosamente Geremia.

— Quando? — chiese Vassili coi denti stretti.

— Questa notte. Oh! bisogna assolutamente farlo questa notte. Non dormirò finch'ei non sia morto!

— La scure la prenderò io, — disse pacatamente Vassili.

— Ne avremo una ciascuno! — disse Geremia con voce trattenuta. — A qual ora?

— A mezzanotte. Venite tutti, non sarete in troppi. E la casa divamperà! Vedrete! Io vi appiccherò il fuoco.

— E la signora? — chiese subitamente Geremia: — e la ragazza?

— Le condurremo dal prete, — rispose Timoteo. — Esse non sono cattive; allorchè le fiamme incominceranno ad elevarsi, io le sveglierò.

IV.

La casa di Bagrianof dormiva; la neve cadeva da alcune ore, e le strade, gli alberi, i muri, tutto era bianco. Il cielo, grigio-opaco, pareva toccasse i tetti; i grossi fiocchi s'ammonticchiavano addosso alle muraglie, quasi volessero seppellire le case. Non un soffio di vento nell'atmosfera: due finestre soltanto della casa di Bagrianof apparivano leggermente rischiarate. Traverso alle bianche cortine, la luce indebolita della lampada che ardeva dinanzi alle immagini nel gabinetto del padrone, traspariva sulla bianca facciata.

Confidente nella bontà delle sue serrature, Bagrianof dormiva profondamente. Gli spiacevoli pensieri del mattino eransi annegati nel fiume d'acqua bollente col quale aveva inaffiato il braccio del suo domestico; egli pure s'era vendicato dell'insolenza di quel villano che aveva avuto l'audacia di dirgli che Fedozia s'era annegata espressamente. Il ricordo della parola « *espressamente* » gli aveva tuttavia fatto un'impressione disaggradevole. Per iscacciarla, egli s'era messo a fare delle *pazienze* ed aveva trovato in ciò un derivativo sì potente che s'era dipoi coricato in uno stato di spirito soddisfacentissimo, dopo averne fatto otto piccoli mucchi di otto colori. Gli otto mucchi erano ancora sulla scrivania, pronti a ricordargli la sua vittoria il giorno dopo, allorchè avesse aperto gli occhi; ed il vincitore dormiva di quel sonno che segue le grandi lotte, allorchè la porta si aprì dolcemente; i cardini erano stati unti accuratamente d'olio da Timoteo. Uno ad uno seguitandosi in fila serrata, i contadini entrarono senza rumore: i loro respiri soffocati s'udivano appena. Allorchè la camera fu piena, la porta si richiuse, e Bagrianof si sedette bruscamente sul letto.

Spesso ne' suoi sogni egli aveva veduto la sua camera piena di volti spaventosi che lo guardavano con occhi feroci; più volte s'era svegliato sentendosi intorno al collo quella corda che Ilioucha aveva tenuto in mano durante un quarto d'ora e che poi aveva lasciato sfuggirsi « l'*imbecille*. » Ma ordinariamente una sola occhiata in giro bastava a dissipare quelle spaventose visioni. Bagrianof si volgeva, faceva il segno della croce per iscacciare il demonio, e si riaddormentava. Questa volta il sogno aveva una sì terribile apparenza di realtà che rimase cogli occhi aperti, la bocca spalancata, senza osare più di scongiurare la visione coll'aiuto del segno di croce abituale.

I suoi nemici vi erano tutti; tutti coloro ch'egli aveva offesi, tutti quelli che aveva percossi o molestati, quelli a cui aveva disonorato le figliuole o le sorelle, quelli cui aveva tolto i figli o i fratelli per inviarli in Siberia; tutti erano là, ciascuno armato d'un coltello o d'una scure, e più presso a lui, proprio contro il letto, il padre di Fedozia e il di lei fidanzato, che lo guardavano con occhi ardenti. Un altro, dietro di loro, accendeva delle candele per vederci meglio. Bagrianof comprese che questo non era più un sogno, e che il giorno della vendetta era venuto. Glie lo si era detto talvolta, che i suoi contadini l'avrebbero ucciso: le parole di commiato del generale-governatore gli passarono nella mente come una spada fiammeggiante: « peccato che non vi abbiano ucciso! »

— Grazia! — gridò egli stendendo le mani in atto d'implorare.

— Grazia? — ripetè Geremia guardandolo tranquillamente, — mia figlia ha pur gridato grazia qui, nello stesso luogo ove ora ti trovi, cane maledetto! Le hai tu fatto grazia?

— Ho perdonato Vassili! — balbettò Bagrianof sovraccolto da terrore.

— Ma io non ti perdonerò! — disse Vassili senza manifestare maggior collera apparente di quello che ne avesse manifestato il vecchio: — tu hai ucciso la mia fidanzata; io l'amava più della mia stessa esistenza; tu morrai.

— Ti darò tutto il mio danaro, lasciami soltanto la vita, — disse Bagrianof, la cui lingua quasi paralizzata dallo spavento non poteva più articolare parole distinte.

— Ascolta padrone, — riprese Vassili, — noi siamo qui tutti, tutto il villaggio, capisci? E ti uccidiamo perchè tu sei un maledetto da Dio.

— Hai ricolma la misura dell'iniquità, — soggiunse Geremia, — prega Iddio perchè abbia di te misericordia, l'ora della tua morte è venuta.

Bagrianof d'un salto si mise in ginocchio sul letto; due pistole cariche stavano sul tavolino da notte; egli volle afferrarle: ma prima che il suo braccio fosse allungato, la scure di Vassili gli aveva spaccata la spalla. Bagrianof cadde urlando sul letto.

— Soccorso! — gridò egli una sol volta.

Nessuno seppe chi gli aveva recato il colpo mortale, poichè dieci scuri caddero su di lui nello stesso istante.

Succedette un grande silenzio. I contadini si guardarono l'un l'altro. Bagrianof non si moveva più; un ruscello di sangue colava lungo le lenzuola sino a terra, e larghe macchie rosse erano sparse sulla biancheria e sulla copertura del letto.

(*Continua*).

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie poco rassicuranti sullo stato della questione d'Oriente continuano ad aggravare la situazione dell'articolo serico: il mercato segna quindi nullità completa d'affari e debolezza nei prezzi. Anche i detentori, in vista della piega poco favorevole del mercato, si mostrano più arrendevoli verso i compratori, ma ciò nonostante le transazioni riescono insignificanti e sulla nostra piazza qualche balla isolata trovò collocamento a prezzi di ribasso sui corsi precedenti.

Lo *stock* delle sete lavorate diviene ogni giorno più abbondante e i filatoieri sono costretti a sospendere i loro lavori.

Perfino le greggie soffrono da questa prolungata inazione. Le sete asiatiche subirono già un notevole deprezzamento.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete dichiarate dai sensali di Torino:

Greggie Piemonte 10[12 da L. 100 a 117; 11[13 da 100 a 114; 12[14 da 95 a 114; altre provincie 10[12 da 95 a 113; 9[10 da 112 a 117; 11[13 da 95 a 112. Trame altre provincie 20[22 e 22[24 da L. 108 a 117; 24[26 da 106 a 115.

Bassi prodotti: strusa da 12 a 15, doppi in grana da 6 a 9, doppi filati da 25 a 33; straccia da 9 a 15.

Organzini Piemonte: Strafilati 18[20 da 120 a 125. Altre provincie da 116 a 118.

Il mercato di Milano chiuse in perfetta calma. I pochi affari eseguitisi in settimana si limitarono a poche balle di greggie per bisogno di lavorerio ed a poche altre d'organzini belli e sublimi, le cui contrattazioni riuscirono assai penose, in causa delle basse offerte di fronte al continuo e deciso sostegno dei detentori.

Discreti affari nei cascami.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 14 75	a 16 —
» »	2ª »	» 13 50	a 15 —
» »	3ª »	» 12 50	a 13 50
» »	4ª »	» 10 50	a 11 50
Gallette forate gialle		» 15 50	a 16 50
» » verdi	1ª q.	» 14 —	a 15 —
» » »	2ª »	» 12 —	a 13 —
Fiocco reale 2ª qualità		L. — —	a — —
Mistorone	1ª »	» 14 50	a 16 50
»	2ª »	» 13 —	a 14 —
»	3ª »	» 10 —	a 12 —
Barbe (Peignées) di gallettami classica e 1ª sublime		» 28 —	a 30 —
Id. Id.	3ª qualità	» 26 —	a 28 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 24 —	a 28 —
Id. inter. comm. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª		» 20 —	a 22 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 7 75	a 8 50
» »	2ª »	» 6 75	a 7 25
Gallettame 1ª qualità		» 4 25	a 5 25
»	2ª »	» 3 25	a 4 —
»	3ª »	» 2 25	a 2 75
»	4ª » misto	» 0 75	a 1 50
Gallette sarnate		» 9 —	a 10 —
Strazzo chinesi		» 15 —	a 16 —
» nostrane		» 13 75	a 14 25
» bengalesi		» 10 75	a 11 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 35, Trame 22, Organzini 87, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 81, Trame 55, Organzini 30, Cucirine 0, in tutto balle 333, delle quali 159 europee e 174 asiatiche del peso di chilogr. 28,475, contro balle 372 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 29,100, e quindi con una differenza in meno di balle 39 e di chil. 625.

La settimana di Lione, cominciata con buona tendenza d'affari e di prezzi, finì per avere contratti limitati e corsi sostenuti.

La Condizione ha registrato balle 956, del peso di ch. 64,010, contro balle 851, di chil. 56,606 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 105 e di chil. 7404.

Le 956 balle passate alla Condizione si compongono di 193 balle di sete Europee e 763 di Asiatiche.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

29 gennaio. — Mercato animatissimo. Si fecero molti contratti in bestiame. Vitelli e buoi esposti sul mercato in quantità e qualità eccezionali. Oltre al premio di L. 25 accordato alla miglior coppia di buoi, si aggiudicò un premio straordinario di L. 20 ad un bue distinto per sviluppo e bellezza di forme il quale fu riconosciuto del peso di miriagr. 113 e che fu pagato L. 1405.

Frumento	ettol.	L. 26 20	a 25 20
Segale	»	» 15 25	a — —
Riso	»	» 33 60	a 31 70
Meliga	»	» 13 02	a 12 20
Legna forte	quint.	» 3 50	a 3 30
Idem dolce	»	» 2 50	a 2 20
Fieno	»	» 10 50	a 9 50
Paglia	»	» 6 —	a 5 50
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 10 —	a — —
Idem. Id. 2ª »	»	» 8 75	a — —
Idem. Id. 3ª »	»	» 7 50	a — —
Buoi da macello 1ª q.	»	» 12 —	a — —
Id. 2ª q.	»	» 8 —	a — —
Vacche	»	» 6 50	a — —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 29 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	558 36
	Trama	5	380 33
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	2	102 02
	Totale	14	1040 71
	Tot. nel mese a oggi	157	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	459 21
	Trama	1	104 3
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	5[illegible]5 52
	Tot. nel mese a oggi	213	
Condiz. celere di N. Ponzone	Organzino	1	72 39
	Trama	1	14 42
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	86 81
	Tot. nel mese a oggi	65	

Telegramma Particolare.

Genova, 29 gennaio, ore 3,35 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0[0 contanti da 77 50 a 77 55.

Id. fine mese 77 52 a 77 57.
Azioni Banca Naz. f.m. 1946 — 1948.
Credito Mobiliare f.m. 631 — 634.
Ferr. Meridionali f.m. 329 — 330.
Oro 21 71. — Affari sostenuti.

Borsa di Milano. — 29 gennaio.

Rendita Italiana contante	77 45
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	44 20
» » stallonato	41 —
Obbl. Ferr. Meridionali	229 50
» » Sarde A.	228 —
» » » B.	222 50
» » Pontebbane	365 —
» Beni Demaniali	550 —
» Regia Tabacchi	551 —
Buoni Ferr. Meridionali	540 —
Azioni Ferr. Meridionali	[illegible] —
» Regia Tabacchi	810 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	555 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	635 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	[illegible] —
» Linificio e canap. naz.	261 —
» Cotonificio Cantoni	290 —
Pezzi da 20 fr.	21 [illegible]

	27	29
Firenze,		
Rendita 5 0[0	77 42 5	77 52 5
Rend. dal 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 69	21 69
Londra lettera	27 22	27 23
Cambio su Parigi	108 70	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 —	808 —
Banca Nazionale	2000 —	2000 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	332 —
Obblig. Ferr. Merid.	226 50	229 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	631 —	631 —
Parigi,		
3 per 0[0 Francese	72 12	72 75
5 per 0[0 id.	107 35	107 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 95	72 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	155 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	230 —	230 —
Az. Ferr. Romane	70 —	75 —
Obbl. Lombarde	228 —	230 —
Obbl. Romane	— —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati Inglesi	96 13[16	96 1[16
Vienna,		
Mobiliare	144 80	146 90
Lombarde	74 75	74 25
Banca Anglo-Austr.	77 75	77 50
Austriache	238 —	240 50
Banca Nazionale	830 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 81
Cambio su Parigi	48 80	48 70
Cambio su Londra	123 10	112 80
Rendita Austriaca	67 40	67 60
Idem in carta	61 65	61 20
Unionbank	54 —	54 —
Argento in banconote	116 20	115 80
Berlino,		
Austr. Marchi di Ban.	[illegible]	400 50
Lombarde Franchi	124 —	125 —
Mobil. Marchi di Ban.	239 50	245 —
Rendita it. Franchi	72 10	72 75
Londra,		
Consolidato Inglese	95 3[4	95 15[16
Rendita Italiana	70 3[4	71 3[4
Spagnuolo	11 3[4	11 3[4
Turco	11 3[4	12 5[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 1[8	49 5[8

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 gennaio 1877.

La chiusura della Borsa di Parigi ci portò ieri un rialzo di 80 cent. sul nostro Consolidato da 71 95 a 72 15. Alla sera vi fu piccola reazione di 10 a 15 cent., che non ha importanza, poichè dopo un forte rialzo hanno sempre luogo delle realizzazioni di benefici.

Il rialzo è attribuito in modo particolare alla speculazione che approfitta delle circostanze favorevoli alla pace per mettersi agli acquisti, ed obbligare così i venditori allo scoperto di Rendite fisse ed a premio di ricoprirsi, concorrendo così anch'essi a spingere i prezzi.

Da noi questa mattina il mercato per la Rendita per contanti a fine corr. si tenne da 77 70 a 77 65 e per fine febbraio da 77 80 a 77 75.

La parità con Parigi col cambio del Francia a 108 1[2 farebbe 78 10, ma da noi non si volle mai seguire con piena confidenza il movimento di rialzo.

Banca Naz. dimandata a 1945, con poca lettera a 1950.

Az. Mobiliare 631 a 633.
Az. Banca Torino 633 a 634.
Az. Banco Sc. 278 a 278 1[2.
Az. Tabacchi 808 a 810.
Az. Meridionali 330 50.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 gennaio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in cont. 77 60 45 — 77 70 25 25 — in l. 77 55 55 25 [illegible] 57 1[2 p. 31 genn. — 77 57 1[2 70 65 70 70 65 65 72 1[2 — Riporti cent. 15 12 1[2 p. 28 febb. — C. d. m. in liq. 77 75 72 1[2 80 60 60 60 70 p. 31 genn. — 77 77 1[2 77 1[2 70 80 80 — Riporti cent. 15 12 1[2 p. 28 febb.

Media d'ufficio 77 67 1[2.

Prestito (Hambro) C. del g. p. in c. 97.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 330.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 630 50 p. 31 genn. — Riporto L. 2 25 p. 28 febbraio.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 278.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 254.

Az. Banca Torino. Riporto L. 1 p. 28 febbraio.

Oro da 21 07 a 21 66.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	77 65
Prestito Naz. stallonato	»	41 —
Az. Banca Nazionale	»	1950 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	631 —
Az. Banca di Torino	»	633 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	278 —
Az. Banca Indust. Subalp.	»	254 —
Az. Banca Italo-Germanica	»	— —
Az. Regia Tabacchi	»	808 —
Az. Ferr. Romane	»	78 —
Az. Ferr. Meridionali	»	330 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	290 —
Az. Banca Romana	»	1180 —
Obbl. Canali Cavour	»	476 —
Obbl. Ferr. Romane	»	255 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	230 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	248 —
Obbl. Ferr. Savona	»	244 —

Appalti e Forniture.

Genio militare - Direzione d'Ancona - Asta. — Stante la deserzione del primo incanto si notifica che nel giorno 10 del mese di febbraio 1877, alle ore 12 meridiane, si procederà nuovamente, in Chieti, all'appalto per la sistemazione ed ampliamento della caserma comunale di S. Francesco in Teramo, e costruzione di una nuova caserma e di una polveriera in detta città, per la complessiva somma di L. 125,000. Gli aspiranti per essere ammessi all'appalto dovranno fare un deposito di L. 12,000 ed inoltre presentare un certificato di moralità ed un attestato di idoneità. Sono fissati a giorni 15 i fatali per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, decorribili dal mezzodì del giorno 14 febbraio 1877. Le condizioni generali e particolari del capitolato sono visibili presso la sezione suddetta. Si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Genio militare - Direzione provvisoria per le fortificazioni di Spezia - Asta. — Nel giorno 13 febbraio 1877, alle ore 3 pom., avanti il Direttore Militare in Spezia, si procederà all'appalto per la costruzione di una batteria a barbetta sulla punta dei Cappuccini, presso Spezia, per italiane L. 212,000. Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare un certificato di moralità, un attestato di idoneità, e la ricevuta constatante d'aver fatto il deposito di L. 12,000 in una delle Intendenze di Finanza del Regno. Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno alle ore 3 pom. del giorno 1° marzo 1877. La cauzione contrattuale è fissata in L. 21,200.

Telegrammi Particolari Commerciali

			27	29
	Parigi (sera) gennaio			
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	62 25	61 75
» »	per febbraio	»	62 25	61 75
» »	per marzo e aprile	»	63 —	62 50
» »	pei primi 4 mesi	»	63 75	63 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/°	»	72 —	72 50
» »	7/9	»	77 —	77 50
»	bianco 3	»	82 50	81 75
»	raffinato scelto	»	158 —	159 —

Liverpool, 29 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata, Balle 21000.

Havre, 29 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.
Mercato calmo-pesante.
N. Orleans 7 1/16, Midding Upland 6 11/16

Caffè — Venduti sacchi 4280.
Buona ricerca regolare.

» — Haïti Gonaïves	Fr. 104 —	— —
» — Santos non lavati	Fr. 105 —	— —
» — Santos a cons.	Fr. 103 —	— —
» — Rio non lavati	Fr. 85 —	— —

Marsiglia, 29 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3422
Affari nulli. — Corsi nominali.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.